

Svizzeri a Genova e in Liguria: dai nuovi equilibri politici all'istituzione del consolato (XVI-XIX sec.)

STEFANIA BIANCHI

steffi.bianchi@bluewin.ch

Società ticinese per l'arte e la natura

The presence of the “Swiss” in Genoa and Liguria is so ancient that it precedes the birth of the independent Alpine Confederation. The assiduous flow of minds and arms unfolds, sometimes with very fortunate outcomes, throughout the modern age and, with the arrival of the French at the end of the eighteenth century, leads to the establishment of a commercial consular office in Genoa.

Parole chiave: Genova; Liguria; Svizzera; Scambi commerciali; Migrazioni.

La “geografia dei mestieri” e la plurisecolare presenza svizzera nella Superba

La presenza degli “svizzeri” a Genova e in Liguria è così antica da precedere la nascita dell’embrione alpino indipendente, fulcro dell’espansione che procede nel corso dei secoli fino all’età napoleonica. Pertanto di primo acchito parlare di svizzeri appare anacronistico se non si considera la complessa geografia dell’allora Confederazione Elvetica fondante dopo il 1291 sui cantoni primitivi e le città sovrane che dominavano il contado al di qua e al di là dei massicci centrali dell’arco alpino, mediante rapporti di sudditanza e strategiche alleanze di prossimità. Nel corso dell’età moderna si affina anche un’altra geografia riconducibile a poli di sviluppo regionali dalle distinte risorse e capacità nel produrre e mobilitare capitali, nonché risorse umane, determinanti specifiche dinamiche migratorie, la cui

mobilità risale a tempi che precedono la nascita dello stato elvetico così come lo conosciamo oggi¹. Basti pensare all'operosità dei *magistri antelami* presenti nella capitale ligure sin dal dodicesimo secolo, quando gli abitanti dei laghi erano accomunati dall'appartenenza alla pieve comasca, sotto il dominio visconteo e poi sforzesco, i cui eserciti annoveravano fra le fila armigeri di origine "svizzera". L'assiduo flusso di menti e braccia si dipana, a volte con esiti assai fortunati, per tutta l'età moderna e, con l'arrivo dei francesi alla fine del Settecento, porta all'istituzione di una sede consolare commerciale².

Il console onorario alla fine del 1813 stila un elenco dei cittadini elvetiche residenti nella Superba. L'esito di questa inchiesta rappresenta una realtà sottostimante la consistenza della comunità, ma tuttavia rappresentativa perché mostra le molteplici professioni e attività praticate dagli Svizzeri. La lista compilata dal solerte funzionario ci restituisce la poliedricità di competenze e capacità imprenditoriali da settori quali il facchinaggio e l'edilizia, di antica presenza, a quelli della ristorazione e della produzione di beni voluttuari destinati a soddisfare i piaceri del palato, sviluppatisi anche grazie al più recente commercio di beni coloniali che giungevano al porto³; o ancora al settore dei tessili in cui, accanto alle pregiate sete, il cotone la fa da padrone mobilitando capitali e competenze.

Ciò che si desume dall'elenco è un'interessante riproduzione delle specializzazioni regionali nell'ambito della neonata Repubblica Elvetica, proiettate nel microcosmo della comunità insediata a Genova. Infatti, la *Note des Citoyens Suisses existants a Gène au jour 31 Décembre 1813*⁴, annovera, in ordine alfabetico, un centinaio

¹ Per la complessità della storia elvetica rimandiamo al volume di sintesi di Meisen (2019); per gli aspetti più propriamente economici a Bergier (1999); per le dinamiche migratorie a Holenstein, Kury e Schulz (2019).

² Si vedano Pignet e Tognola (1931), Rais (1998) e i contributi in Bosshart-Pfluger (2000).

³ L'interesse per i beni transitanti sul mercato di Genova si riscontra anche nella guida commerciale stampata a Coira nel 1807 (Tschärner, 1807: 318-319). Genova spediva verso la Svizzera, la Germania e il nord Europa, prodotti propri: olio, frutta, paste, damasco ed altre stoffe di seta, prodotti della Toscana, in particolare seta e olio, del Lazio, lana di pecora e di agnello, e del Regno di Napoli, seta calabrese e siciliana, manna e succo di liquirizia. Inoltre prodotti stranieri provenienti dalla Spagna, vino, zafferano e molto altro, dall'India occidentale, soprattutto cotone, e dal Brasile, in parte da Lisbona, Cadice e altre piazze prodotti coloniali e coloranti, caffè di qualità, indigo, legni colorati, zucchero e, per finire, pellami da Buenos Aires.

⁴ Archivio Federale Svizzero (AFS), Korrespondenz des Konsulates in Genua an den Vorort, vol.1 (1964), 1814-1826.

di cittadini precisandone provenienza e professione: cioccolatai, numerosi venditori di caldarroste (i *marronai*), altrettanto numerosi facchini e arrotini, tutti provenienti dalle valli alpine ticinesi e dalle aree pedemontane dell'odierno Sopraceneri; scultori-marmorari, architetti e muratori sottocenerini, stretti discendenti dei *magistri dei laghi*⁵; pasticceri grigionesi; negozianti e banchieri di origine ginevrina e romanda; commercianti di spezie, coloniali e sete di diversa provenienza; e imprenditori di Zurigo, Glarona, San Gallo, Appenzello, l'area di maggior sviluppo industriale cotoniero accelerato dal blocco napoleonico⁶.

Lo stesso console in carica Matthias Schläpfer appartiene ad un'importante famiglia appenzellese che opera nel tessile (DSS, *ad vocem*). Ma nella sua lista elvetica non figurano altri nomi di svizzeri che certamente vivevano e lavoravano nella città, persino con incarichi pubblici⁷; e neppure, ma ciò è plausibile dato il profilo strettamente commerciale di questa sua indagine, capitani e ufficiali che con le loro compagnie da secoli accorrevano per proteggere la «Serenissima Repubblica».

Dal «siglo de oro» alle bombe di Re Sole: maestranze e milizie al servizio della Repubblica

Le guerre d'Italia per il dominio sulla Lombardia, determinano nuovi confini e nuovi poteri. Mentre le pievi meridionali dopo Margnano diventano baliaggi dei Cantoni Sovrani elvetici, a Genova, dopo la liberazione dal dominio francese e con l'avvento di Andrea Doria, inizia una fase di grandi trasformazioni, favorite dalla proficua alleanza con l'imperatore Carlo V, che fa del Cinquecento «il se-

⁵ Le terre del Canton Ticino sono attraversate da una dorsale superabile transitando per il colle del monte Ceneri; da qui le definizioni geografiche ancora in uso.

⁶ L'imprenditorialità elvetica nel genovesato è speculare a quanto avviene nella Svizzera orientale (Bergier, 1999: 168, 189, 191-193).

⁷ La fonte comparativa più importante è in Archivio Storico del Comune di Genova (in seguito ASCGe), Governo Francese 236, Registro degli individui imposti per le tasse di patente, 1813. Altrettanto utile, sempre in ASCGe, Governo Francese 285, leve 1805-1806. Ringrazio sentitamente il dottor Enrico Isola per avermi suggerito entrambe le fonti e aiutato nell'individuazione dei cittadini elvetici. Un esempio per tutti l'architetto Gaetano Cantoni che non figura nell'elenco consolare ma è attestato nel registro delle patenti. Nel contempo dal 1812 è l'architetto del comune di Genova e il Direttore dell'Accademia Ligustica (Bianchi e Rossini, 2024).

colo dei genovesi»⁸. Un primo esempio significativo è rappresentato dal palazzo, realizzato nel 1541 (dove non si esclude la presenza di Bernardo Cantoni, quale capodopera), per Antonio Doria, armatore navale e parente del più noto Andrea che abita nel palazzo di Fassolo, la residenza per eccellenza, acquistata nel 1521 e rinnovata immediatamente dopo la vittoria, che promuove fra l'aristocrazia una nuova cultura dell'abitare, introdotta da Perin del Vaga (Poleggi e Cevini, 1981: 89-90).

Anche gli svizzeri e i loro sudditi beneficiano di questa felice stagione in cui si promuovono importanti interventi urbanistici che implicano molteplici cantieri, rafforzando il potere contrattuale dei muratori lombardi, già dal 1518 riuniti in un'arte distinta da quella dei muratori genovesi, corporazione in cui sono affiliati i cosiddetti svizzeri e spagnoli⁹.

La committenza spazia dagli investimenti di nobili e patrizi, alle opere promosse dai Padri del Comune e dalle istituzioni ecclesiastiche¹⁰. I ticinesi, in questa operazione di pregnante rinnovamento urbano sono, con i lombardi, assoluti protagonisti in qualità di architetti camerale e nel contempo di impresari e ingegneri. Si pensi in particolare al ruolo assunto da Bernardo Cantoni, altrimenti noto come Bernardino da Cabbio (Cabbio, in valle di Muggio), stretto collaboratore dell'Alessi, nella progettazione di Strada Nuova, la più elegante via del centro, immortalata nel 1622 da Pier Paolo Rubens (Poleggi, 1972).

Il Cantoni partecipa all'edificazione di Santa Maria in Carignano, e più tardi al dibattito architettonico intorno alla sistemazione della loggia di Banchi¹¹ che, con Palazzo Ducale, assume a simbolo della «autorappresentazione dei ceti dominanti» (Poleggi e Cevini, 1981: 103-105). Al Cantoni, esponente di spicco di una famiglia proveniente dalla valle di Muggio, faranno seguito i nipoti interpreti delle esigenze residenziali delle famiglie emergenti e della necessi-

⁸ Essenziali per contestualizzare gli aspetti storico economici, sociali e culturali delle strategie migratorie: Costantini, 1978; Grendi, 1982 e 1997; Boccardo e Di Fabio, 1999, Assereto e Doria, 2007.

⁹ Gli spagnoli sono le maestranze intelvesi, così definite anche dopo il 1713. In merito all'arte Di Raimondo, 1976: 7-8, a costi e salari Sivori Porro, 1989: 386-395, e in termini più generali si veda il ricco volume di Alfonso, 1985.

¹⁰ Un'utile sintesi in Sivori Porro, 1989: 351.

¹¹ La gestione del cantiere della chiesa di San Pietro in Banchi, con decorazioni marmoree di Taddeo Carlone di Rovio, è condotta da Daniele Casella di Carona, fra i più quotati impresari dell'epoca.

tà di difendere anche il litorale e la Corsica (Bianchi, 2013: 79-87, 98-101).

Altresì significativo nei decenni a venire, il ruolo di Bartolomeo Bianco di Villa, frazione di Coldrerio, padre di una proto-architettura barocca in Genova, pianificatore del percorso urbanistico di via Balbi, lungo il cui tracciato altri edifici attestano il suo innovativo contributo architettonico (Di Raimondo e Müller Profumo, 1982; Sivori Porro, 1989: 348). Il Bianco in qualità di architetto camerale provvede disegni per moli, mura e fortezze (il più noto è il forte di Gavi), strutture difensive dove nel corso del Sei-Settecento sono stanziati milizie guidate da capitani elvetic¹². In Genova l'impresa più rappresentativa è costituita dalle imponenti Mura Nuove, avviata nel 1630 e gestita grazie alla dominante presenza corporativa ticinese (famiglie Cantoni, Quadri, Casella, Falcone)¹³.

Fra le forze provenienti dalle pievi più meridionali dell'odierno Canton Ticino si contano, dunque, carismatici architetti ingegneri, ma pure valenti scultori, le cui botteghe, situate sotto Ripa, producono manufatti per il mercato immobiliare cittadino e nel contempo estero (Santamaria, c.d.s), controllando anche l'attività estrattiva. Si tratta delle famiglie Gaggini, Aprile, Casella, Carloni. Un ramo di questi ultimi si distingue nella realizzazione di apparati decorativi, come testimoniano i secenteschi affreschi di Giovanni Battista Carloni nella Annunziata del Vastato, nella chiesa di San Siro e nella chiesa del Gesù, e del figlio Giovanni Andrea, artefice degli affreschi allegorici in Palazzo Rosso, illustre edificio di Strada Nuova dove, per altro, i Cantoni architetti e stuccatori lavorano a più riprese e a diverso titolo, nell'arco di quattro generazioni (Bianchi, 2013).

Il Seicento, tuttavia, si presenta come secolo difficile perché le ricadute del declino spagnolo frenano l'espansione urbanistica privata, compensata in una certa misura dalle imprese pubbliche. Poi la peste del 1657 acuisce le difficoltà e innesca una diaspora delle maestranze sottocenerine che si rifugiano in patria o sciamano

¹² Talora la convivenza era conflittuale. Ad esempio, ASGe, Archivio Segreto (A. S.), 2794, nel 1626 il landamano di Untervaldo lamenta che il governatore delle armi di Novi non osserva gli accordi e «per causa sua la compagnia si disfa, a tal che il numero non può più arrivare a 200».

¹³ Le presenze qui ricordate sono esemplificative senza pretese di esaustività, dal momento che le famiglie impegnate tra il 1540 e il 1600 sono almeno una ventina e i soli mastri antelami tra il 1530 e il 1630 risultano triplicati. Per il periodo contingente si veda Di Raimondo 1976; in merito alla presenza nel tessuto urbano e all'integrazione Poggi, 1997; Bianchi, 2015.

verso mete sicure lungo i litorali di levante e ponente, tenendosi lontane dalla città per almeno sei anni. E infine le guerre per il predominio in Europa tornano a coinvolgere la capitale ligure, protetta da fortificazioni, spesso opere di ticinesi, e difese da milizie, non di rado provenienti dalla Svizzera transalpina, assoldate dalla metà del Cinquecento mediante la nuova formula del Capitolato. La Repubblica intrattiene, pertanto, una florida corrispondenza con numerosi cantoni e città dell'Elvezia per regolare gli ingaggi di truppe mercenarie, arruolate da famiglie della nobiltà e del patriziato locale che interagiscono come pragmatici imprenditori (Holenstein, Kury e Schulz, 2019: 47-56). In patria le famiglie blasonate soprattutto dei cantoni alpini e dei loro alleati, rigorosamente cattolici (Gazzola, 1981: 366), organizzano le milizie attraverso una gestione piramidale degli uffici e dei gradi militari che presuppone nel ruolo di capitani membri della stessa famiglia appaltatrice del servizio, una posizione di potere che nel casato si cerca di trasmettere a fratelli e figli¹⁴. Numerose città e regioni sovrane offrono fra Cinque e Settecento i loro servizi: Berna, «Urania», Lucerna, Friburgo, Untervaldo e le Tre Leghe Grigie¹⁵, allora alleate dei Cantoni Sovrani (Codigola e Zanini, 2000: 38-40; Beri, 2023: 83-106).

Fra tutte, prediletta dalla Superba, è la relazione diplomatica con Friburgo, capitale dell'omonimo cantone costituente un florido bacino demografico, con cui vengono stabiliti accordi privilegiati ma sottostanti a rigorose regole disciplinari affinché gli armigeri non perturbassero la quiete cittadina (Gazzola, 1981: 394-398). Coll'ampliarsi della cinta muraria le richieste sono tese a rafforzare il contingimento (Gazzola, 1981: 372, n. 31) atto a proteggere le porte della città, i punti strategici e i presidi più importanti (Novi, Gavi e Vado).

Mura e milizie tuttavia non basteranno per contrastare il poderoso bombardamento francese, foriero di dispendiose distruzioni. Paradossalmente, però, il dissesto generato dall'assalto costringe la città a rinascere dalle sue ceneri, dando impulso alla "ripietrificazione della ricchezza" soprattutto da parte delle famiglie dominanti economia e finanze (Poleggi, 1997: 395).

¹⁴ ASGe, A. S., 2794: Lettera dei Consiglieri delle Tre Leghe Grigie, 6 novembre 1674 e 5 giugno 1732; Lettera del Borgomastro di Coira che invita a favorire la famiglia Abys (cfr. DSS, *ad vocem*).

¹⁵ ASGe, A. S., 2794. *Lettere alla Repubblica di Genova*.

Il Settecento dai molti volti: tradizioni di lungo periodo e nuove attività imprenditoriali

Nel corso del Settecento l'economia genovese rifiorisce e le molteplici iniziative edilizie confermano la rinnovata volontà delle classi nobiliari e patrizie di manifestare la propria forza socioeconomica anche attraverso le loro dimore in cui novità ed eleganza evocano la moda francese. Nei palazzi di città e lungo i litorali rifioriscono residenze urbane e ville di piacere. Questa vitale esuberanza vede protagonista un esercito di maestranze dei baliaggi meridionali (muratori, piccapietre, quadraturisti, esperti marmorari)¹⁶, occupate nei molti settori che implicano queste trasformazioni in cui trionfano le opere plastiche uscite dalle mani di valenti stuccatori (Gavazza e Magnani, 2000; Bianchi, 2013), guidati da altrettanto valenti architetti. Questi sono protagonisti a fine secolo della trasformazione urbana e della divulgazione di una cultura architettonica nuova, veicolata dall'Accademia Ligustica di Belle Arti istituita nel 1751, e apprezzati periti scelti per l'allestimento del catasto censuario del 1798 dalla neonata Repubblica Democratica Ligure¹⁷.

L'eminenza della categoria, profilata da una forte connotazione identitaria, è frutto della consolidata e secolare presenza nel mercato edilizio, cautelata da privilegi corporativi e palesata dalla preminenza nel ruolo di architetti camerali. Altrettanto secolare e tutelata da privativa la Caravana dell'olio, corporazione di facchini ticinesi resasi nel 1576 autonoma rispetto alla Caravana maggiore dominata dai bergamaschi (Piccinno, 2000: 263; Orelli, 2004: 38). Le prime tracce della loro mansione di portatori, indispensabile considerata la morfologia urbana che necessitava del trasporto manuale delle merci (Piccinno, 2000: 222), risalgono al XIV secolo e sono accertate nel 1492 (Orelli, 1996: 42-43), quando gli uomini provenienti da co-

¹⁶ Si consideri che per il Settecento le notizie per ora da noi rinvenute dallo spoglio dell'archivio notarile (ASTi), riguardano, fra procure, attestati, transazioni creditizie o testamenti, oltre 50 casati (alcuni famosi come i Gaggini, i Carloni, i Casella, gli Aprile, i Cantoni, ecc..) che avevano proprietà e botteghe a Genova e in altre cittadine liguri (es. Finale, San Remo). La bibliografia in merito è vastissima, impossibile da proporre in questa sede.

¹⁷ ASGe, Catasto del 1798. Le perizie sono perlopiù firmate da Pellegrini, Cantoni, Gaggini, a loro volta proprietari, così come l'architetto Gregorio Petondi, artefice di *Strada Nuovissima* (Tondi, 2023: 91-97), che risiede nella parrocchia di Sant'Agnesse piccola "enclave" di questi professionisti e di famiglie di muratori conterranei.

munità prossime al lago Verbano avanzano una supplica ai Padri del Comune per ottenere il dovuto riconoscimento, confermato ancora in tardo Settecento (Orelli, 2004: 37-38).

Nella seconda metà del secolo si impongono anche le figure dei mercanti-banchieri¹⁸, dediti al commercio internazionale di coloniali e di filati. Un network intenso di famiglie unite da legami parentali, abili nel mobilitare capitali che alimentano operazioni creditizie al cospetto degli eminenti casati genovesi, e mettono cospicue somme a disposizione delle monarchie, speculazioni pecuniarie che attirano gli investimenti anche dell'aristocrazia dell'emigrazione. È il caso dei Bollina di Riva San Vitale, bottega di stuccatori, che impiegano i loro averi e quelli di altri compatrioti, attraverso prestiti convogliati nelle operazioni finanziarie di Giacomo Filippo Durazzo presso le corone di Svezia e Danimarca, e presso la corte di Vienna¹⁹. Ma su tutti la famiglia più potente, in grado di interloquire con i grandi aristocratici e con le autorità, è quella dei ginevrini De La Rue (Aubert, 1984, in particolare 329-340 e relativa bibliografia) con casa commerciale a Genova dalla metà del secolo, inizialmente situata in piazza Embriaci e verso il 1820 in palazzo Lercari nella centralissima e aristocratica Strada Nuova (Aubert, 1984: 331-332). I De La Rue sono per eccellenza i banchieri, con un giro di affari milionario esercitato in qualità di creditori, depositari e intermediari fra le possenti famiglie genovesi e le potenze estere. Nel contempo sono il fulcro di una costellazione di altri operatori, con cui non di rado hanno legami parentali o spirituali (ibid.: 333-335; Ndiaye, 2018: 236-237), quali i Maystre, i Doxat, i Gaulis, i vodesi Pasteuer, attivi nel commercio internazionale di sete, presenti sia nell'elenco stilato dal console sia fra i richiedenti la patente d'esercizio.

Altro campo in cui l'operosità degli svizzeri si fa emergente riguarda il settore cotoniero che negli ultimi decenni del secolo viene a compensare il declino della produzione serica ligure²⁰. Speich e Iselein, Adner e Bonninger, Honnerlag (DSS, *ad vocem*), grandi mercan-

¹⁸ In merito alle élite mercantili forestiere del Settecento, si veda Zanini 2023.

¹⁹ *Libro degli Capitali -1802- di Giacomo Bollina. Denari impiegati nella Città di Genova e nello Stato Svizzero* (archivio privato, Mendrisio). Riguarda gli investimenti del padre Alessandro, risalenti agli anni '80 del Settecento, crediti per parecchie migliaia di lire «sul banco di Vienna, di Danimarca, e Svezia».

²⁰ Nel 1795 Giuseppe Maria Galanti constata: «L'Allemagna e li Svizzeri la provvedono di molte tele il cui beneficio è in gran parte per le case Tedesche e Svizzere stabilite in Genova, d'indiane fini ed ordinarie, di tele di cotone, mussoline, tele di servizio di tavolo [...]» (p. 82).

ti, titolari di imprese che occupavano numerosi operai, produttori e stampatori, sono gli attori di questo processo di rinnovamento dei consumi²¹. In quest'ultimo ambito assai rinomati sono i *meseri*, teli di cotone dai pregiati disegni usati dalle donne liguri per ammantarsi, che la ditta di Giovanni Speich, originario del Canton Glarona, produceva nella fabbrica di Cornigliano (Cataldi Gallo, 2004 e relativa bibliografia).

Al di là del ruolo determinante sostenuto da finanziari e industriali, la città beneficiava anche di più modesti commercianti-artigiani e di venditori ambulanti. La *patisserie* grigionese, apprezzata in tutta Europa (Holenstein, Kury, Schulz 2018, pp. 68-69) e anche in Genova già saldamente nelle loro mani dalla fine del Seicento (Piguet e Tognola, 1931), si contendeva i piaceri del palato con i cioccolatai sopracenerini, i levantinesi D'Alessandri e il bleniese Giacomo Brunetti di Aquila (Tonizzi, 2007: 28-31), mercante anche di coloniali in «Canneto corto», fabbricante di cioccolato «*a servizio di S. M.*» (Cortilli, 1835: 290), e con i numerosi *marronai* provenienti quasi tutti da Prugiasco, altra piccola comunità della valle di Blenio²². Mobili quanto i loro compatrioti arrotini partiti da Ascona o dalle colline prospicienti il lago di Locarno, sfuggivano alle Arti, data la stagionalità della loro "industria" soggetta alla precarietà²³. Ma fra le mani dei ticinesi transitavano, sotto l'occhio vigile di puntuali procuratori, anche i beni di lusso, come le pellicce di ermellino provenienti da San Pietroburgo²⁴, perché la città e il porto offrivano un nutrito ventaglio di opportunità.

²¹ Presotto (1963, tab. V). Per la tessitura, anni 1810-1813, la maggior produttrice di pezze è la ditta Bonninger a Genova, per le stampe primeggiano nella produzione di tele indiane e scialli Hadner a Sampierdarena, Speich e Iselin a Cornigliano (cfr. Cataldi Gallo, 2004: 252). Altra importante famiglia operativa in questo mercato gli Zellwegger di Troghen (Canton Appenzello esterno), che a Genova hanno una filiale della loro ditta di prodotti tessili (Zellwegger, 2023).

²² Partenze e mete sono sempre molto selettive, miranti ad eludere conflitti fra le comunità d'origine.

²³ ASGe, A. S. 2953. Nel novembre 1801 il Cittadino Begue, Commissario Generale delle Relazioni Commerciali, sollecita tolleranza per i *marronai* ambulanti, danneggiati dal nuovo decreto che impone loro di avere stabile bottega, e chiede «clemenza per questa industria esercitata da molti anni».

²⁴ Corrispondenza fra Carlo Fontana da San Pietroburgo e Gaetano Cantoni in Genova, anni 1777-1779 (archivio privato, Sagno).

Gli Svizzeri e il “loro porto” nei carteggi consolari di primo Ottocento

Gli effetti della rivoluzione francese e delle prime campagne napoleoniche cambiano le istituzioni dall’antica repubblica quanto le sorti delle terre elvetiche. Nel contempo, sebbene dal punto di vista quantitativo risultino demograficamente prevalenti gli immigrati provenienti dalla Svizzera italiana²⁵, di confessione cattolica, l’apporto qualitativo, in termini di finanze e investimenti, va ricondotto alla più recente presenza di industriali, mercanti e banchieri (Codignola, Tonizzi, 2008: 160-162), provenienti da cantoni riformati, la cui forza economica trova eco in una serie di istituzioni e fondazioni che rafforzano l’identità della colonia svizzera a Genova. La sede di rappresentanza, infatti, creata nel 1799, rispondente «a un certo afflato ideologico tra le due nuove compagini statali» (Codignola, Zanini, 2000: 50), la Repubblica Ligure e la Repubblica Elvetica una e indivisibile, prende le prime mosse come commissariato per le relazioni economiche, rappresentato nella persona del vodese Benjamin Begue, nominato dal Direttorio, in carica fino al 1806 (Schnyder, 2000: 60-63). Gli subentra Matthias Schlöpfer, dal 1819 ufficialmente riconosciuto quale console onorario svizzero. Sono gli anni in cui cominciano a formalizzarsi i “luoghi degli svizzeri”, i cui prodromi risalgono al cimitero²⁶. Nel contempo la pragmatica funzione della sede consolare si manifesta su più fronti: assistenza ai militari fuoriusciti dai reggimenti o licenziati; assistenza ad indigenti caduti in malattia; assistenza giuridica nelle prassi successorie; tutela degli interessi commerciali e difesa dei privilegi derivati della nazionalità, regolare corrispondenza con le autorità cittadine della Superba, ai cui eventi ufficiali sono invitati gli svizzeri che contano. Ma soprattutto basilare è l’emissione di passaporti e di visti di validità per chi arriva, per chi risiede e per chi parte.

Alla morte di Schlöpfer, nel 1830, subentra suo genero, Heinrich Noltz (Schnyder, 2000: 67), scrupoloso funzionario la cui corrispondenza contiene preziose fonti per indagare l’evoluzione socioeconomica della comunità elvetica in fluida trasformazione, funzionale

²⁵ Dei 111 svizzeri registrati nell’elenco del 1813, 68 sono ticinesi.

²⁶ Nel 1782 George Honnerlag, a nome dei negozianti protestanti affitta un terreno destinato alla creazione del cimitero (Schnyder, 2000: 58). Seguiranno nel 1824 l’erezione della cappella protestante, nel 1833 i primi passi per l’istituzione della scuola, nel 1861 la Società elvetica di beneficenza e nel 1890 il Circolo Svizzero.

all'accresciuta globalizzazione degli scambi e agli effetti della rivoluzione industriale e dell'inurbamento.

Anche per gli antichi mestieri le regole vanno cambiando. I facchini ticinesi, di cui prossima è la fine dell'associazione corporativa (Piccinno, 2000: 11-12) lavorano anche al porto franco a fianco della Caravana bergamasca che ne deteneva la privativa. I *marronai* e gli arrotini si sono pian piano dileguati mentre i pasticceri grigionesi sono sempre più richiesti. La manodopera edile va specializzandosi in altri ambiti, meno qualificanti ma altrettanto importanti. Decoratori e stuccatori sono scomparsi di scena, sostituiti da numerosi fornaciai e taglialegna, necessari alle grandi opere pubbliche. E poi avanzano le compagnie marittime fra cui primeggiano i De La Rue con i servizi di linea *Sully* per la tratta Genova-Napoli. La sede sociale della potente famiglia è ora in piazza Fontane Marose, dove si effettuano operazioni bancarie, commerci di coloniali e prenotazioni di viaggi in vaporetto (Cortilli, 1835: 321). Di pari passo prendono piede le agenzie assicurative; quella svizzera è gestita da Schäfer e Schobinger, quest'ultimo proprietario anche dell'albergo *Regina delle isole* (Cortilli, 1835: 331) archetipo della grande stagione della lussuosa industria alberghiera svizzera in Liguria²⁷. Fra i molti passaporti *delivrés* dal Noltz negli anni quaranta, all'alba della nascita dello Stato Federale²⁸, anche quelli di *fammes de chambres* e domestiche, ma soprattutto di viaggiatori, segno della sempre emergente importanza del porto per la nazione elvetica. Transito, per chi va in cerca di fortuna verso mete magrebine e transoceaniche, e tappa del *gran tour* di giovani studenti e signorine di buona famiglia, a giusta ragione, nelle carte consolari si scrive e si ripete senza esitazione che Genova «è il nostro porto»²⁹.

Bibliografia

- Alfonso, Luigi (1985). *Tomaso Orsolino e altri artisti di "Nazione Lombarda" a Genova e in Liguria dal sec. XIV al XIX*. Genova: Biblioteca Franzoniana.
- Assereto, Giovanni; Doria, Marco (2007). *Storia della Liguria*. Bari: Laterza

²⁷ Ricordiamo il Grand Hotel de la Méditerranée a Pegli del 1883, l'Hotel Savoia a Nervi del 1890 (Heckner, 2000: 26).

²⁸ La Costituzione del 1848 porrà nuove basi della rappresentanza consolare (Schnyder, 2000: 83).

²⁹ AFS, Korrespondenz ..., vol. 2 (1965), 1827-1848. Si veda, inoltre, Roth, 2022, cap. IV, *Genua: das Meer der Schweiz*: 209-295.

- Aubert, Charles (1984). *Les De La Rüe marchands, magistrats et banquiers. Genève, Gênes, 1556-1905*. Genève: Imprimerie du Journal de Genève.
- Bergier, Jean-François (1999). *Storia economica della Svizzera*. Lugano: Edizioni Gottardo SA.
- Beri, Emiliano (2023). Svizzeri e non solo. I soldati stranieri nell'esercito della Repubblica di Genova (1528-1797). In Francesca Ferrando, Fausto Fioriti e Andrea Zappia (a cura di), *Gli stranieri della Repubblica. Controllo, gestione e convivenza a Genova in età moderna* (83-106). Genova: Fusta editore.
- Bianchi, Stefania (2013). *I cantieri dei Cantoni. Relazioni, opere, vicissitudini di una famiglia della Svizzera italiana in Liguria*. Genova: Sagep.
- Bianchi, Stefania (2015). La «patria» altrove. Quartieri, confraternite e corporazioni per salvaguardare l'identità (Ticino e città d'Italia, secoli XVI-XVIII). In Brigitte Studer, Caroline Arni, Walter Leimgruber, Jon Mathieu e Laurent Tissot (a cura di), *Die Schweiz anderswo – La Suisse ailleurs. AuslandschweizerInnen – SchweizerInnen im Ausland. Les Suisses de l'étranger – Les Suisses à l'étranger* (67-82). Zürich: Chronos Verlag.
- Bianchi, Stefania (2024). Le risorse dei sassi. Cave nel Mendrisiotto e oltre il confine: proprietà immobiliari tra investimento e rendita (secc. XVI-I-XIX). In Sandro Guzzi-Heeb, Luigi Lorenzetti, Martin Stuber (a cura di), *Formen des Grundeigentums | La propriété foncière et immobilière. Konzepte und Praktiken in ökonomischer, sozialer und ökologischer Perspektive* (115-128). Zürich: Chronos Verlag.
- Bianchi, Stefania; Rossini, Giorgio (2024). *Gaetano Cantoni. Architetto dai molti talenti*. Genova: Sagep.
- Boccardo, Piero; Di Fabio, Clario (1999). *El siglo de los Genoveses e una lunga storia di arte e splendori nel Palazzo dei Dogi*, Milano: Electra.
- Bosshart-Pflugger, Catherine (a cura di), (2000). *Genova-crocevia tra Svizzera e Italia. Il Consolato Generale di Svizzera a Genova 1799-1999*. Frauenfeld: Verlag Huber.
- Cataldi Gallo, Marzia (2004). Gli imprenditori svizzeri e i mezzari. In Piero Boccardo e Clario Di Fabio (a cura di), *Genova e l'Europa continentale*. (246-259). Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Codignola, Luca; Tonizzi, M. Elisabetta (2008). The Swiss community in Genoa from the Old Regime to the late nineteenth century. *Journal of Modern Italian Studies* 13, 2: 152-170.
- Codignola, Luca; Zanini, Andrea (2000). Le relazioni tra Genova e la Svizzera in antico regime, 1563-1806. In Catherine Bosshart-Pflugger (a cura di): 37-51.
- Cortilli, Augusto (1835). *L'indicatore ossia guida per la Città e Ducato di Genova*. Genova: co' tipi dei fratelli Pagano.
- Costantini, Claudio (1978). *La Repubblica di Genova nell'età moderna*. Torino: UTET.
- Di Raimondo, Armando (1976). *Maestri muratori lombardi a Genova, 1596-1637*, Genova: ERGA.

- Di Raimondo, Armando; Müller Profumo, Luciana (1982). *Bartolomeo Bianco e Genova: la controversa paternità dell'opera architettonica tra '500 e '600*. Genova: ERGA.
- Dizionario Storico della Svizzera* (DSS), consultabile online: <https://his-dss.ch>.
- Galanti, Giuseppe Maria (1795). *Descrizione storica e geografica delle Repubbliche di Genova e di Lucca, dell'isola di Corsica e del Principato di Monaco*. Torino: presso Francesco Prato.
- Gazzola, Maria Elisabetta (1981). Rapporti tra la repubblica di Genova e le città svizzere nel secolo XVII. Ricerche d'archivio. In Raffaele Belvederi (a cura di), *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra Medioevo ed Età moderna*, IV (361-410). Genova: Fratelli Bozzi.
- Gavazza, Ezia; Magnani, Lauro (2000). *Pittura e decorazione a Genova e in Liguria nel Settecento*. Genova: Sagep.
- Grendi, Edoardo (1976). *Introduzione alla storia moderna della Repubblica di Genova*. Genova: Fratelli Bozzi.
- Grendi, Edoardo (1997). *I Balbi. Una famiglia genovese tra Spagna e Impero*. Torino: Einaudi.
- Heckner, Ralf (2000). La presenza svizzera in Italia nell'Ottocento. In Catherine Bosshart-Pflugger (a cura di): 17-35.
- Holenstein, André; Kury, Patrick; Schulz, Kristina (2019). *Schweizer Migrationsgeschichte. Von den Anfängen bis zur Gegenwart*. Baden: Hier und Jetzt.
- Maissen, Thomas (2019). *Histoire de la Suisse*. Villeneuve d'Ascq: Presse universitaire du Septentrion.
- Ndiaye, David (2018). *Les chambres de commerce napoléoniennes de Gênes, Bruges et Cologne (1802-1815): intégration impériale, modèles institutionnels et pouvoirs locaux*. Paris: Université Sorbonne.
- Orelli, Chiara (1996). Facchini "ticinesi" nelle dogane di Livorno, Firenze e Genova. Alla conquista di un monopolio. In Laura Damiani Cabrini (a cura di), *Seicento ritrovato. Presenze pittoriche "italiane" nella Lombardia Svizzera tra cinquecento e Seicento* (25-53). Milano: Skira.
- Orelli, Chiara (2004). I camalli da olio. La presenza dei facchini ticinesi nel porto di Genova (1492-1840). *Arte e Storia*, 20: 36-41.
- Piccinno, Luisa (2000). *Economia marittima e operatività portuale. Genova, secc. XVII-XIX*. Numero monografico di *Società Ligure di Storia Patria*, XL/1.
- Piguet, Edgar; Tognola, Gaspare (1931). Ursprung und Entwicklung der Schweizerkolonie Genua. In Arnold Lätt (a cura di), *Schweizer im Ausland. Von ihren Leben und Wirken in aller Welt Red* (173-177). Genf: Sadag A. G.
- Poleggi, Ennio (1972). *Strada Nuova. Una lottizzazione del Cinquecento a Genova*. Genova: Sagep.
- Poleggi, Ennio (1997). Città e magistri antelami: una storia sequestrata. In Stefano Della Torre, Tiziano Mannoni e Valeria Pracchi (a cura di), *Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dei laghi lombardi* (389-406). Como: NodoLibri
- Poleggi, Ennio; Cevini Paolo (1982). *Genova*. Bari: Laterza.

- Presotto, Danilo (1963). Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica: le manifatture tessili. *Società Ligure di Storia Patria*, III/2: 287-329.
- Rais, Jean-Louis (1998). *La presenza svizzera a Genova*. Genova: [Consolato generale di Svizzera]
- Roth, Prisca (2022). *Genua – La Superba. Streifzüge durch die Kulturstadt*. Baden: Hier und Jetzt.
- Santamaria, Roberto (2024). *Marmor nostrum in Mare Nostrum. Genova e l'affermazione di una Repubblica del marmo nell'Età moderna*. Tesi di dottorato, Università di Ginevra.
- Schnyder, Matthias (2000). Duecento anni di Consolato Generale di Svizzera a Genova. In Catherine Bosshart-Pflugger (a cura di): 53-154.
- Sivori Porro, Gabriella (1989). Costi di costruzione e salari edili a Genova nel secolo XVII. *Società Ligure di Storia Patria*, XXIX/1: 340-423.
- Tscharner, Johann Friedrich von (1807). *Der neue Sammler ein gemeinüssiges Archiv für Bünden*. Chur: Im Verlag der ökonomischen Gesellschaft, und in Commission: bei Steiner im Winterthur.
- Tondi, Luce (2023). La famiglia Petondi e la grande committenza: dalla Superba alla città degli zar. *Archivio Storico Ticinese*, 174: 88-108.
- Tonizzi, M. Elisabetta (2007). Cioccolatai a Genova: passato e presente. In Francesco Chiapparino, Roberto Romano (a cura di) *Il cioccolato. Industria, mercato e società in Italia e Svizzera (VIII-XX sec.)* (23-37). Milano: FrancoAngeli.
- Zanini, Andrea (2023). *Gli uomini d'affari stranieri nell'economia genovese di età moderna*. In Francesca Ferrando, Fausto Fioriti e Andrea Zappia (a cura di), *Gli stranieri della Repubblica. Controllo, gestione e convivenza a Genova in età moderna* (39-59). Genova: Fusta editore.
- Zellweger, Maya (2023). *Die «Seel des Commercii» der «Fetzen Krämer» Zellweger von Trogen - Textilfernhandel aus Appenzell Ausserrhoden nach Lyon und Genua, 1670 bis 1820*. Basel: Schwabe Verlag.